

Diluvio sul Foro Italico

Sinner soffre e si rialza: lo ferma solo la pioggia

Stefano Carina a pag. 19



Oggi la finale Eurovision

“Sì” internazionale per Sal: a Vienna la notte della sfida

Andrea Spinelli a pag. 14



L'editoriale CINA-USA AFFARI MA POCA POLITICA

Romano Prodi

Non è difficile dare un giudizio su un avvenimento di grande importanza ma che, in fondo, è finito come si prevedeva. L'incontro fra Xi e Trump si è infatti svolto senza imprevisti e senza novità sensazionali, ma è di per sé stesso un segnale non trascurabile di come stanno le cose nel mondo e di come si evolveranno in futuro. Cerchiamo prima di analizzare i fatti. Progressi concreti, anche se scontati, sono avvenuti nei rapporti commerciali. In primo luogo i cinesi hanno ottenuto un impegno americano per il rallentamento della proibizione della vendita di componenti elettronici di ultima generazione dei quali la Cina ha assolutamente bisogno per le sue produzioni più avanzate. Una decisione che da un lato apre possibilità di esportazione per i produttori americani, tra i quali Nvidia e, dall'altro, permette ai cinesi di non perdere terreno durante l'intervallo di tempo necessario per raggiungere il livello tecnologico americano in settori strategici. In secondo luogo, come previsto, i produttori di soia e di carne, politicamente molto importanti per Trump, potranno tornare ad esportare in grande quantità nel mercato cinese, così come farà la Boeing, anche se l'accordo definitivo riguarda per ora duecento aeroplani e non i cinquecento come era stato prospettato.

Trump può quindi tornare a Washington ribadendo che la bilancia commerciale americana nei confronti della Cina continuerà a riequilibrarsi e i cinesi possono garantirsi i beni dei quali hanno bisogno prioritario e, nello stesso tempo, continuare ad esportare negli Stati Uniti, attraverso l'intermediazione di Paesi complacenti, a partire da Indonesia, Vietnam, Turchia e Messico.

Continua a pag. 43

Strage di sub, giallo soccorsi

► La tragedia alle Maldive, gli amici delle 5 vittime: «Le ricerche partite dopo tre ore dall'Sos Non c'era maltempo». Sullo yacht altri 20 turisti, immersione oltre la profondità consentita

Champions, domani a Pisa la gara decisiva: tutti disponibili



CONTE, PIÙ VICINA LA RICONFERMA

Pino Taormina a pag. 17

Il commento di Francesco De Luca a pag. 42



I cinque italiani morti alle Maldive, la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per accertare cause e dinamica dell'incidente, e i presunti ritardi nei soccorsi. Sulla nave Duke of York, al centro di verifiche sui permessi per effettuare questo tipo di escursioni non turistiche, si trovano ancora 20 italiani. «Il tempo era bello, adatto all'immersione», dicono.

Mauro Evangelisti e Laura Pace alle pagg. 2 e 3

L'esperto dei nuclei subacquei

«Poca visibilità tra le cause in Italia regole più rigide»



«Un problema di visibilità o una contaminazione delle bombole. In Italia regole più rigide», dice il capitano di fregata Doria, capo dei Nuclei sub della Guardia costiera.

Evangelisti a pag. 3

Il forum Ambrosetti-Teha a Sorrento

Boom investimenti, il Sud spinge il Mediterraneo

► Energia e innovazione, seconda economia più attrattiva Manfredi: il futuro dal mare. Sbarra e Foti: Pnrr decisivo

Il libro bianco presentato al Forum Ambrosetti a Sorrento certifica il boom di investimenti al Sud. Energia, innovazione e logistica: il Mezzogiorno sale al secondo posto tra le economie più attrattive dell'area mediterranea.

Antonino Pane e Nando Santonastaso alle pagg. 8 e 9

Punto di Vespa

LEGGE ELETTORALE
ANTIDOTO AL PAREGGIO

Bruno Vespa a pag. 43

Il presidente Usa di ritorno dal bilaterale con Xi

Trump: non voglio una guerra per Taiwan
E avverte Teheran: la pazienza sta per finire

Angelo Paura e Rosario Dimito alle pagg. 4 e 5
L'analisi di Andrew Spannaus a pag. 4

La difesa del cardiocirurgo Oppido

«Domenico, prima dell'espianto ho atteso il via libera dei colleghi»

Leandro Del Gaudio a pag. 11

Le verità nel libro di Mattone

DON DIANA, IL CASALESE DI DIO

Antonio Mattone



Due giovani entrano nella chiesa di San Nicola a passo svelto. Attraversano la navata fino alla prime panche, nei pressi dell'altare, si guardano intorno, cercano di incrociare don Peppe con lo sguardo, ma del sacerdote non c'era traccia.

Continua a pag. 42



PER SENTIRSI
MENO IN ANSIA
E PIÙ LEGGERI.

Farmaco
per il sollievo
dei sintomi
dell'ansia lieve

LAILA è un medicinale tradizionale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 25/03/2026. ITMELAI32026.



Segue dalla prima

DON DIANA, IL CASALESE DI DIO

Antonio Mattone

Allora si dirigono verso i locali del teatro, dove il prete aveva allestito un laboratorio per la creazione di icone, e finalmente lo trovano. I due si avvicinano e gli porgono i loro auguri, perché è il 19 marzo e si festeggia San Giuseppe, giorno dell'onomastico del sacerdote. Questa è una delle prime voci che si raccolsero in paese all'indomani dell'omicidio di don Peppe Diana. Fra le tante altre che si diffusero in quei concitati giorni, un'altra racconta di come in quegli stessi istanti, un altro giovane, all'apparenza più adulto degli altri due, sia entrato in chiesa, anche lui in cerca del sacerdote, si sia avvicinato alle prime panche, abbia chiesto alle donne lì sedute e raccolte in preghiera in attesa dell'inizio della messa se lo avessero visto. Ma le donne non sanno dargli indicazioni e il giovane torna indietro verso l'ingresso, esce dalla chiesa e si mette ad attendere sul sagrato. Dopo non molto arriva in chiesa Augusto Di Meo, il fotografo, anche lui venuto a porgere i suoi auguri. A differenza dei tre precedenti visitatori, si dirige direttamente verso l'ufficio parrocchiale. Don Peppe si è infatti spostato lì per sbrigare le ultime cose prima di andarsi a preparare per la messa del mattino. I due si trattengono un po', poi il sacerdote prova a chiamare telefonicamente don Peppino Sagliano. Il Motorola di don Sagliano riporterà poi il tentativo di chiamata proveniente dal numero della parrocchia di San Nicola di Bari alle 7.20 del mattino. «Sono convinto – afferma ancora oggi don Peppino – che mi avesse chiamato per dirmi: “Guagliò, vedi di non scordarti di portare le zeppole”».

(...)

Intanto, nella chiesa di San Nicola è giunto il momento per don Peppe di celebrare la messa. Il sacerdote lascia

il suo ufficio in compagnia di Di Meo e si avvia in sacrestia, quando si sentì una voce domandare: «Dov'è don Peppe?». Era quel terzo giovane che avevamo lasciato sul sagrato della chiesa. Certamente non conosceva il sacerdote, né avrebbe potuto riconoscerlo, visto che don Peppe non aveva il colletto o altro che poteva far pensare che fosse un prete. Ricevuta la risposta che aspettava, il giovane iniziò a sparare e, pochi secondi dopo, il sacerdote era riverso a terra, privo di vita. Il rumore dei colpi di pistola rimbombò in tutta la chiesa. Suor Carla sedeva anche lei con le altre donne nelle prime panche vicine all'altare, intenta a recitare il rosario.

(...)

Poi, all'improvviso, la religiosa sentì una voce alle loro spalle, proveniente dall'ingresso della chiesa: «Hanno ucciso 'o parrochiano, hanno ucciso 'o parrochiano!». La suora corse verso la porta da dove aveva sentito provenire gli spari, la trovò aperta, non appena la attraversò si imbatté immediatamente nel corpo del sacerdote disteso per terra, tanto che stava quasi per inciamparci sopra: «Se non mi mantenevo con le mani alla parete, gli sarei caduta addosso», ricorda. Anche Teresa Mazzearella, all'epoca suora con il nome di Leonilde, che era nello stesso gruppo di donne, dopo lo smarrimento iniziale si diresse nella stessa direzione e, appena vide il sacerdote disteso per terra, cominciò a gridare: «Svegliati don Peppe! Svegliati! Sono io!», cercando inutilmente di smuoverlo. Una signora svenne davanti alla porta laterale che conduceva alle aule della scuola, costringendo chi entrava o usciva a scavalcarla. Ci fu un fuggi fuggi generale. Il killer era a volto scoperto e uscendo dalla chiesa dovette per forza di cose incrociare una o più persone e, tra queste, con



ogni probabilità, lo stesso sacrestano della chiesa che, prima degli spari, si stava intrattenendo con un conoscente fuori al portone.

(...)

La notizia dell'omicidio, intanto, si era sparsa velocemente per tutta Casal di Principe (...). Un giovane che frequentava la parrocchia fu avvisato da un amico: «Scendi, scendi, che hanno fatto male a don Peppe». Appena arrivato fuori al sagrato della chiesa notò solo una macchina dei carabinieri. Poi entrò in sacrestia: «Lo vidi steso a terra. Quella mattina vomitai a più riprese».

(...)

Un altro ragazzo dell'Azione cattolica racconta che sua nonna quella mattina era tra i fedeli che attendevano l'inizio della messa in chiesa e da allora è come se fosse impazzita e non si è più ripres: «Diceva: “Ma come abbiamo lasciato che lo ammazzassero?”. Un senso di colpa che non siamo riusciti a farle togliere per il resto della vita».

(...)

Giovanni Del Villano, uno dei giovani che

frequentavano la parrocchia, conferma, contrariamente a quanto avrebbe poi detto un magistrato, la presenza di più persone sia in chiesa, sia sul sagrato: «Fummo messi tutti da un lato dalle forze dell'ordine, che nel frattempo eseguirono i rilievi sulla scena del delitto». Conclusi gli accertamenti, il corpo di don Peppe venne portato via, mentre alcuni volenterosi cominciarono a rimuovere le macchie di sangue dal pavimento, versandoci sopra della segatura e strofinando con delle scope. Quando gli inquirenti davano ormai per scontato che non ci fossero testimoni dell'omicidio, venne notata una colatura di sangue sulla maniglia di una porta intermedia che conduceva all'uscita sul retro della chiesa. Qualcuno che aveva assistito all'omicidio, dunque, ci sarebbe dovuto o potuto essere. Magari aveva toccato il corpo di don Peppe per vedere se fosse ancora vivo e poi, probabilmente, con le mani sporche di sangue aveva aperto la porta per uscire e allontanarsi. (...) Durante i rilievi, nella stanza di don Peppe fu trovata una Bibbia aperta sul terzo capitolo della seconda lettera a Timoteo, con dei versetti sottolineati: «Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori...»

Sono alcuni stralci tratti in anteprima, per concessione dell'autore e della casa editrice EDB, dal libro "Il Casalese di Dio. Don Peppe Diana, storia, omicidio, verità", che sarà nelle librerie dal 22 maggio. Firmato da Antonio Mattone, scrittore ed editorialista de Il Mattino, il volume sarà ufficialmente presentato lunedì 18 maggio, a Casal di Principe (ore 17.30, Chiesa San Nicola di Bari). Dopo i saluti di Don Franco Picone e Marisa Diana, ci sarà il dibattito - moderato da Aldo Balestra, de Il Mattino - con Antonello Ardituro, Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia; Andrea Riccardi, Storico ed ex Ministro; Monsignor Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

ALLEGRI-CONTE, SFIDA TRA CHAMPIONS E FUTURO

Francesco De Luca

Panchine bollenti. All'improvviso, in dirittura di arrivo di un campionato che Allegri e Conte immaginavano di chiudere diversamente, lottando spalla a spalla con l'Inter per lo scudetto. E invece il Napoli (4 punti sottratti ai neo campioni d'Italia) è a -15 e il Milan (due derby vinti) a -18. O comunque i due esperti tecnici contavano di blindare la qualificazione Champions, vitale per i destini dei loro club, prima degli ultimi 180 minuti. Invece, il Milan ha vinto una delle ultime sei partite (a corto muso, come direbbe Max, sul Verona) e il Napoli si è fatto soffiare sei punti nelle gare interne contro Lazio e Bologna, favorendo i loro successi con grossolani errori e atteggiamenti svagati. Tutto questo, alla vigilia di Genoa-Milan e Pisa-Napoli di domani, rende calda l'atmosfera negli spogliatoi delle due squadre. Anzi: incandescente è quella a Milanello, dove c'è un clima da resa dei conti. E a Castel Volturno? Da settimane si gira intorno al prossimo incontro tra De Laurentiis e Conte. Pronostici di vario genere e una sola certezza: la scadenza del contratto, 30 giugno 2027. In queste ore c'è fiducia sulla prosecuzione del rapporto e sarebbe un ottimo segnale per il futuro del Napoli e una pessima notizia per le sue avversarie. Ma adesso l'attenzione è esclusivamente puntata sulla qualificazione Champions non ancora sicura, anche se al Napoli - 3 punti di vantaggio su Milan e Roma - manca davvero poco. De Laurentiis, manager freddo che diventa passionale tifoso allo stadio, è rimasto colpito dalla negativa prestazione contro il Bologna. Pretende a Pisa una reazione forte, accompagnata dai 3 punti. Né lui né la tifoseria hanno visto il Napoli di Conte lunedì sera. E si sono chiesti perché. È solo una questione di gambe o anche di testa? Ci sono giocatori che hanno staccato dopo



che lo svantaggio dall'Inter si era nuovamente accentuato? Ha inciso sui risultati delle ultime settimane la fase negativa di Hojlund, che si batte e sforna assist ma non segna. Due mesi senza reti. E non sempre ci sono Alisson e McTominay a soccorrerli là davanti. Il finale di stagione è tormentato come la stagione stessa, segnata da troppi infortuni. Ma chiarisce gli ultimi dubbi su alcuni giocatori over 30 che hanno tirato la carretta e hanno vinto due scudetti: non possono rientrare nel progetto per un futuro ambizioso, in linea con le aspirazioni del club e della città. La presenza di Conte è stata decisiva per lo scudetto e anche in questa sofferta annata, perché gli sbandamenti delle ultime settimane si sarebbero potuti verificare anche prima, a causa dei problemi di organico, se non vi fosse stata una figura forte alla guida, sostenuta a distanza da De Laurentiis che in questo biennio ha lasciato campo libero ad Antonio nella gestione tecnica. Il presidente non ha fatto ipotesi sul futuro, chiedendo soltanto chiarezza sull'eventuale interesse dell'allenatore di fronte all'eventuale offerta della panchina della Nazionale. Il valore di Conte è noto anzitutto al patron, che lo avrebbe voluto già all'inizio del campionato 2023-2024, quando si

rese conto che la rotta con Garcia era sbagliata. I silenzi tesi di Castel Volturno, dove nei giorni cruciali della stagione il lavoro è attentamente seguito a distanza da De Laurentiis, si scontrano con i rumori forti di Milanello, dove Gerry Cardinale - il boss del club con una proprietà non perfettamente definita - ha lanciato messaggi inequivocabili: si farà piazza pulita in caso di mancata qualificazione alla Champions League. E il primo a partire sarebbe Allegri, che ha il contratto in scadenza tra 13 mesi come Conte. Quando il Milan era al vertice e magari si illudeva di poter ripetere il percorso del Napoli nel precedente campionato non giocando le coppe, Max aveva avvisato: «È una stagione dura, pensiamo ad arrivare tra le prime quattro». Preso atto della situazione di una società in cui la figura del consulente Ibrahimovic è pesantissima (e infatti Conte l'aveva respinta quando venne avvicinato dal Milan prima di firmare per il Napoli), sapeva che un calo di rendimento - a cominciare dal discusso Leao - avrebbe potuto rivelarsi fatale. Questo clima non c'è a Castel Volturno perché Conte ha chiesto e ottenuto pieni poteri, decidendo fin dal primo giorno anche chi dovesse avere accesso negli spogliatoi: l'integrità di questo gruppo va confermata domani a Pisa. C'è un'altra differenza tra Napoli e Milano. Ed è quella delle tifoserie. Al Meazza si sono ascoltate contestazioni, prima verso un giocatore (Leao) e poi tutti i suoi compagni dopo le ultime sconfitte. Al Maradona no, incoraggiamenti anche dopo la clamorosa caduta contro il Bologna. E questo non è soltanto un atto di fede, cieco amore calcistico: è il segnale dell'apprezzamento del lavoro e degli sforzi del Napoli (e del suo allenatore) oltre che della voglia di tenersi stretta la Champions. Tutti dalla stessa parte. Come negli anni degli scudetti. Come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Conservatorio di Benevento darà un riconoscimento a Sal Da Vinci IL RISPETTO DOVUTO AGLI ARTISTI NEL TEMPO DELLA FEROCIA SOCIAL

Giuseppe Ilario *

Dietro ogni artista esiste una parte invisibile che il pubblico quasi mai vede. Esistono anni di studio, sacrifici, fragilità, notti insonni, responsabilità, solitudini. Esistono famiglie, musicisti, tecnici, collaboratori. Esiste soprattutto il peso di esporsi ogni volta al giudizio degli altri. Questa sera, nella finale dell'Eurovision Song Contest 2026, Sal Da Vinci salirà su quel palco con tutto ciò che accompagna davvero un artista: il lavoro di una vita, le attese, le fragilità, la responsabilità verso chi ha creduto nel suo percorso umano e professionale. Ed è la parte che più facilmente viene cancellata dal rumore dei social. Negli ultimi mesi, dopo Sanremo e ancora di più in occasione dell'Eurovision, attorno alla sua figura si sono moltiplicati commenti feroci, sarcasmi gratuiti, attacchi personali che hanno spesso superato il terreno della critica musicale. Si può discutere una proposta artistica, si possono avere gusti diversi, ma non si dovrebbe mai perdere il senso del limite e del rispetto. Perché dietro un artista non esiste mai soltanto una performance. Esistono studio, disciplina, rinunce personali, pressioni psicologiche. Esiste il peso delle aspettative e la responsabilità verso chi lavora accanto a lui. Dietro una canzone esiste sempre una comunità umana. Chi vive ogni giorno il mondo dell'Alta Formazione Artistica e Musicale conosce bene questa realtà. La conoscono gli studenti dei conservatori, i docenti, i giovani artisti che inseguono il proprio sogno con fatica e spesso anche con una profonda solitudine interiore. L'artista viene applaudito davanti a tutti, ma molte volte affronta da solo il peso delle critiche, delle delusioni e delle umiliazioni pubbliche.



La storia della musica, del teatro e dell'arte è piena di uomini e donne che non sono riusciti a sostenere la violenza dell'esposizione pubblica. Per questo le parole hanno un peso. Sempre. Viviamo invece in un tempo nel quale la tastiera è diventata troppo spesso la maschera della superficialità, della gelosia e dell'ipocrisia. Si colpisce con leggerezza ciò che richiederebbe rispetto umano prima ancora che artistico. Ed è proprio qui che le istituzioni culturali hanno il dovere di prendere posizione. Un Conservatorio non è soltanto un luogo dove si insegna tecnica o interpretazione. È anche un presidio culturale che deve educare al rispetto dell'arte e della persona. La decisione del Conservatorio Statale di Musica Nicola Sala di Benevento di conferire a Sal Da Vinci il Diploma Accademico Honoris Causa in Canto Pop nasce esattamente da questa convinzione: riconoscere il valore artistico, umano e professionale di un percorso costruito nel tempo, dentro il rapporto autentico con il pubblico e con quella musica popolare che continua a parlare alle emozioni vere delle persone. Perché il valore di un artista non può essere misurato dall'odio di un commento social. La vera arte sopravvive sempre al rumore del tempo.

** Direttore del Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento*

© RIPRODUZIONE RISERVATA